

IN AULA Opposizione inferocita: «Da ottobre meritiamo un nuovo presidente»

Torrini: «Siamo schiavi di Bologna»

Rossi (Lega) sibillino: «Presto il Comune dovrà vendere azioni Hera...»

«Il Pd ha detto no al dibattito avanzando il tema della 'sensibilità' delle informazioni per la borsa e i mercati finanziari: in realtà l'hanno fatto solo per non doversi confrontare, perché anche al loro interno sono divisi». **Davide Torrini**, capogruppo Udc in Comune, è furibondo per la gestione della questione Fondazione e allude alle divisioni tra la componente 'margheritina' del partitone, fortemente critica nei confronti del presidente Landi, e quella Ds, che difende (a denti stretti) la scelta di dismettere le azioni. «In realtà - continua Torrini - la Fondazione vende azioni Unicredit non per reale necessità, ma per mantenere inalterato il rapporto proporzionale di quote con la Fondazione Del Monte di Bologna e Ravenna, che dal canto suo ha bisogno di liquidità».

Dimissioni

«Insomma, chi non riesce a pagare elargizioni, ed è di fatto inchiodato su Unicredit - insiste Torrini - non è Modena, ma Bologna, ed è stata Bologna, con Unicredit, ad aver deciso questa operazione». Il



Dall'alto, Davide Torrini e Nicola Rossi

capogruppo Udc fa notare così che «a ottobre la Fondazione merita un altro presidente».

Dello stesso avviso **Adolfo Morandi**, capogruppo comunale del Pdl, per il quale «l'operazione e le incomprensioni tra il presidente della Fondazione e l'ad di Carimonte, Dino Piacentini, sono sintomo di un malfunzionamento dell'istituto. Carimonte

Holding non funziona più bene - spiega Morandi - ora le due fondazioni hanno il 40% l'una, ma il presidente è di Bologna: è lui ad andare alle assemblee di Unicredit. Ed è naturale che Piacentini, da imprenditore, esprima preoccupazione su questo vincolo: il peso di Modena sulle decisioni di Unicredit calerà». Sempre dal Pdl, **Andrea Leoni** rileva «lo scontro aperto e senza esclusioni di colpi nel Pd, con il presidente della Provincia che dice il contrario di quanto afferma il sindaco e il segretario che smentisce il compagno di partito Ricchetti. Evidentemente il problema è politico e di strategia, oltre che tecnico».

Azioni Hera

Per **Nicola Rossi** (Lega nord) la vendita di azioni Unicredit è giustificata dal futuro acquisto delle azioni Hera oggi in mano al Comune: «Per effetto del decreto Ronchi - spiega - il Comune deve dimezzare la partecipazione in Hera, passando dal 13,7% al 6%. Se le azioni quotassero 1,6 euro, servirebbero circa 100 milioni di euro».

(l.g.)